



Publicata su *La rivoluzione gentile* (<http://www.rivoluzionegentile.it>)

[Home](#) > Proposte della Rete per il Paese

Proposte della Rete per il Paese

Dall'attività svolta dai gruppi di lavoro a L'Aquila il 12 novembre sono scaturiti dei documenti contenenti le riflessioni dei gruppi e le proposte che ne sono derivate.

Antecipiamo qui le proposte, in attesa che sia pronto il documento contenente il resoconto completo delle riflessioni svolte.

GRUPPO AMBIENTE

Le storie di Barletta e L'Aquila per quanto diverse riconducono alla matrice comune dell'uso del territorio indiscriminato ed egoistico. Le donne, portatrici di cura nell'ambito privato, devono iniziare ad occuparsi dei beni comuni, portando la loro cultura nella gestione pubblica.

I nodi individuati:

1. Linguaggio
2. contrasto dei modelli maschili che storicamente portano al degrado
3. responsabilità, che si associa al diritto MATRICIALE, non alla legalità intesa come supina obbedienza alle regole scelte dagli uomini
4. formare le donne come responsabili rispetto ai beni comuni e come portatrici di etica pubblica
5. sollecitare le donne a occuparsi (anche negli studi) dei settori ora regno maschile (magistratura, ingegneria, urbanistica, etc)
6. punto di vista collettivo, non personale (se mi occupo del bene comune non trascuro il bene personale)
7. il diritto collettivo (esperienze dell'America Latina)
8. Green jobs: mestieri e lavori necessari.

In particolare proponiamo che si governi attraverso

- Piani di gestione partecipati (bilanci, Pug, etc)
- Piani urbanistici a crescita zero
- Rifiuti zero con promozione della riduzione oltre che del riciclo
- Rispetto del referendum con acqua pubblica (es. case dell'acqua contro le lobby delle bottiglie plastica/vetro)
- Politiche energetiche sostenibili con generazione diffusa e funzionale al consumo residenziale, commerciale e industriale e risparmio energetico.

GRUPPO DEMOCRAZIA INCOMPIUTA

La Rete delle donne per la rivoluzione gentile afferma che per la realizzazione di una **Democrazia Compiuta** occorre adottare lo strumento obbligatorio delle elezioni primarie a qualsiasi livello e per qualsiasi competizione elettorale.

Con interventi urgenti che prescindono dalla pur auspicata modifica dei sistemi elettorali, si chiede ai partiti e alle forze politiche che si presentano alle urne di anticipare le regole di condotta quantomeno su base volontaria, anche in assenza di specifici obblighi di legge, in modo da garantire i seguenti obiettivi principali:

- pari rappresentanza di genere nelle liste elettorali
- pari presenza di genere nei futuri organi di governo, nazionali e locali.

Per il perseguimento di detti obiettivi si raccomanda l'adozione delle misure e dei meccanismi contenuti nel documento "Per un sistema di regole elettorali women friendly", redatto dal gruppo Noi Rete Donne e discusso e approvato anche dalle Rete delle donne per la rivoluzione gentile in data 12.11.11.

Parte SECONDA: suggerimenti per interventi efficaci anche a livello locale

- Pretesa dai partiti di presentare da subito LISTE AL 50%, con sistema ALTERNATO, Donne e Uomini
- Pretesa dai partiti di indire elezioni PRIMARIE da subito, per ogni consultazione elettorale
- Richiamo dei partiti e amministratori al principio di RESPONSABILITA': coerenza fra le pratiche adottate e i principi enunciati
- Rispetto, nei partiti e nelle assemblee, del principio di DEMOCRAZIA INTERNA (non solo l'impegno all'adozione del "metodo" democratico)
- Attenzione ai PROGRAMMI
- Verifica dell'adesione degli Statuti degli enti locali alla visione di genere
- Adesione degli Enti locali alla CARTA EUR. PER L'EGUAGLIANZA E LA PARITA' DELLE DONNE E DEGLI UOMINI NELLA VITA LOCALE elaborata dai C.C.R.E. 12.5.2006
- Attenzione alla selezione delle CANDIDATURE
- Sostegno alle CANDIDATE Donne
- Monitoraggio sul rispetto dei programmi e degli impegni

- Partecipazione delle Donne ai tavoli programmatici, da far istituire
- Coerenza ai principi quali il BILANCIO DI GENERE

GRUPPO LAVORO E WELFARE

Le componenti del gruppo di studio Lavoro e Welfare, nell'enunciare le proposte da sottoporre ai candidati di tutti i partiti dell'area di sinistra, pongono alla base delle proprie istanze il principio irrinunciabile dell'etica e della responsabilità individuale e collettiva nell'ambito di tutti i settori istituzionali, organizzativi e produttivi della vita e chiedono:

1. la creazione di un organismo che vigili e sanzioni le infrazioni di genere adottando lo stesso meccanismo di monitoraggio, valutazione e sanzione in vigore in materia di tutela ambientale;
2. l'adozione di uno Statuto delle lavoratrici che tuteli i diritti delle donne;
3. la ridefinizione dei nuovi lavori e delle nuove professioni: classificazione, riconoscimento, valorizzazione;
4. l'obbligatorietà della responsabilità sociale d'impresa, puntando sull'etica della spesa e, quindi, sul valore sociale dell'impresa stessa;
5. l'obbligatorietà del controllo di congruità etica sulla spesa degli enti pubblici ed enti locali;
6. la programmazione interministeriale e/o interassessorile come buona pratica necessaria all'approccio multiagency al bisogno del singolo e della comunità;
7. l'introduzione degli indici di congruità, come requisito richiesto alle aziende per l'accesso ai finanziamenti pubblici, ovvero la realizzazione, da parte delle aziende che usufruiscono dei finanziamenti pubblici, di servizi per le lavoratrici (asilo nido, centro diurno, centro per anziani, formazione continua);
8. l'introduzione di sgravi fiscali per le imprese che assumono donne e per quelle che ne agevolano la ricollocazione;
9. l'introduzione di agevolazioni e premialità per le imprese che incentivano i congedi parentali per i padri;
10. l'utilizzo da parte dello Stato e degli enti locali delle risorse ricavate dall'evasione fiscale per l'incremento dei servizi rivolti alla persona;
11. l'utilizzo del patrimonio confiscato alla mafia per le nuove opportunità di lavoro. Tale scelta permetterà ai beni sottratti alla comunità di tornare ad essere bene comune utilizzabile;
12. l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne su base volontaria;
13. l'utilizzo dei risparmi, che si ricavano dall'innalzamento dell'età pensionabile delle donne, per interventi a favore della conciliazione vita-lavoro;
14. il ripristino della legge che proibisce e sanziona le "dimissioni in bianco".

GRUPPO DONNE E VIOLENZA DI GENERE

La violenza contro le donne è un problema politico, storico, sociale, culturale, economico, diffuso in tutto il mondo e in tutte le classi.

E' violenza di genere, violenza agita dagli uomini contro le donne, violenza sistemica, perchè conseguenza di assetti sociali storicamente basati sulla supremazia maschile che ha la necessità di sottomettere le donne.

Asse: Prevenzione come creazione di un approccio culturale - Narrazione, rappresentazione

1. Programma obbligatorio di formazione sulla violenza di genere per operatori socio sanitari del pubblico e del privato sociale e delle forze dell'ordine.
2. Progetto OBBLIGATORIO di formazione dei docenti e delle docenti e di RIMODULAZIONE dei programmi didattici fin dalla scuola dell'infanzia (compresi libri di testo e albi illustrati), e successivamente diffusione dei GENDER STUDIES' intesi come AMPLIAMENTO delle conoscenze storiche, scientifiche, sociali, che sia comprensivo e inclusivo delle esperienze, dei saperi, delle conquiste di tutta l'umanità e non solo di una parte, in maniera tale che il portato didattico non sia più escludente della parte e del sapere femminile. Recepire, aggiornare il linguaggio sessuato della lingua italiana approfondendo gli studi esposti dal Manuale per un uso non sessista della lingua italiana elaborato da Alma Sabatini e da altre compagne del movimento femminista.
3. Progetti obbligatori per agevolare il superamento degli stereotipi maschili e femminili che ingabbiano i bambini e le bambine in ruoli blindati che costringono la libera espressione delle individualità e delle potenzialità.
4. Programmi per smascherare tutte le rappresentazioni mercificanti del corpo femminile sia nella pubblicità che nella narrazione mediatica/ politica

Esempi:

- Creazione di un marchio "sexism-free", che identifichi e premi le aziende che scelgono di non utilizzare immagini offensive o derisorie della dignità delle donne
- Campagna governativa che comprenda l'educazione all'uguaglianza mediante la produzione di materiale (libri, video, spot, libri per ragazzi, cartoni animati...)

Asse: Fondamento storico-politico della metodologia antiviolenza

1. Adozioni a livello governativo nazionale e locale di un PIANO ANTIVIOLENZA reale (DAL MOMENTO CHE QUELLO PRESENTATO UN ANNO FA DALLA MINISTRA CARFAGNA NON RISPONDE AGLI STANDARD OBBLIGATORI DEI PNA) adeguatamente finanziato e che preveda:

- il coinvolgimento dell'intera rete di tutti i soggetti sociali che si occupano di violenza;

- la gestione degli interventi ANTIVIOLENZA ESCLUSIVAMENTE DA PARTE DI SOGGETTI CHE LAVORINO SECONDO LE RACCOMANDAZIONI N.U. ed E.U.

2. Che venga accolto nelle LEGGI REGIONALI il principio che la donna abusata, sola, DEVE essere sostenuta anche se non ha bambini e che il sostegno ai Centri non passi necessariamente attraverso il finanziamento generico sui servizi sociali previsto dalla Legge 328/00.

Asse: Politiche sociali caratterizzate dal riconoscimento delle competenze

Che si cambi l'ottica sulle donne che hanno subito violenze, che non devono essere considerate unicamente vittime ma persone capaci di resilienza, risorse e competenze che devono essere utilizzate per andare a costruire un corpus di buone pratiche nell'accoglienza e negli interventi sociali

GRUPPO LAICITA', GIUSTIZIA, LEGALITA'

Chi ha paura dei diritti?

La Rete delle donne per la rivoluzione gentile evidenzia che la disattesa laicità dei principi fondanti della nostra Costituzione, la diffusione di pratiche clientelari e di corruzione evasive di legalità insieme alla manipolazione strumentale della giustizia, realizzano uno stato di potere che genera potere con particolare mortificante ricaduta sulle potenzialità femminili.

In particolare, **con riferimento alla laicità**, la Rete propone UNA PRIMA SERIE DI PROPOSTE:

- 1) riesame di alcuni punti del Concordato in merito all'insegnamento scolastico della religione cattolica (cd "ora di religione"), sostituendolo con l'insegnamento della dottrina delle religioni
- 2) abolizione del finanziamento pubblico alle scuole private privilegiando investimenti e risorse per la ricerca scientifica libera da condizionamenti moralistici
- 3) allineamento alla normativa europea in materia di fecondazione assistita
- 4) stimolare la politica all' approvazione di una esaustiva legge sul biotestamento esente da ambiguità interpretative e quindi istituire presso i Comuni un registro che raccolga e protocolli i testamenti biologici dei cittadini.
- 5) riconoscere le unioni civili per le coppie eterosessuali e omosessuali e -conseguentemente - estenderne i diritti a tutte le famiglie con l'obiettivo di creare un Paese in grado di restare al passo con della maggioranza dei Paesi europei (vedi buona prassi: "civil partnership" approvata nel Regno Unito);
- 6) approvare la mozione contro l'omofobia.

In relazione ai punti sopra esposti, la Rete sottoscrive il manifesto dell'Associazione "Laicità&Diritti"

In merito alla **giustizia**, le Donne della Rete propongono:

- 1) assicurare e garantire l'equità e la certezza della pena
- 2) sollecitare, in merito al trattamento carcerario, la tutela dei figli minori delle carcerate, costretti a scontare nella primissima infanzia una "pena" non meritata; a tal fine si richiede la progressiva programmazione , progettazione e realizzazione di edifici circondariali sul modello delle case-famiglia,(strutture a custodia attenuata) come già sperimentate in alcuni Comuni italiani
- 3) tutelare adeguatamente la salute dei carcerati, predisponendone l'assistenza sanitaria 24 ore su 24 in loco
- 4) promuovere all'interno degli istituti circondariali - come prassi- la creazione di microimprese per favorire il reinserimento nella società civile delle detenute e dei detenuti a fine pena
- 5) abilitare la facoltà di accesso e vigilanza nei Centri di identificazione e di espulsione (CIE) e nei Centri di accoglienza richiedenti asilo (CARA) agli operatori dell'informazione, ed ai rappresentanti qualificati della società civile a cui fino ad ora risulta illegalmente inibito qualsiasi tipo di sopralluogo e di verifica delle reali condizioni esistenti. Tale facoltà risulta essenziale alla tutela dei diritti dei migranti che in quelle strutture vengono impropriamente gestiti come detenuti comuni. Una particolare attenzione va indirizzata alla salvaguardia dei diritti delle donne ospitate, spesso in precedenza anche vittime di tratta, e che a fine restizione, prive di tutela alcuna, rischiano di rimanere esposte a qualsiasi tipo di sfruttamento.

In merito alla **legalità**, le Donne della Rete propongono:

- 1) uno sguardo di controllo condiviso per contrastare il fenomeno dell'omertà a tutti i livelli (grande e micro criminalità, lavoro nero, indulgenza alla micro evasione fiscale, scarsa sicurezza sui luoghi di lavoro pubblici e privati ecc.)
- 2) applicazione delle norme che contrastano la sperequazione retributiva di genere e delle norme che assicurano l'accesso alle professioni secondo il merito
- 3) riconoscimento della cittadinanza ai nati sul territorio italiano, con benefici di permanenza riconosciuti alle madri fino all'età dell'obbligo scolastico del minore
- 4) allo scopo di perseguire obiettivi di legalità e parità in sede di Pubbliche Istituzioni, le Donne della Rete della Rivoluzione Gentile propongono l'adozione dei seguenti strumenti:
 - a) applicazione a livello regionale della doppia preferenza di genere in sede di elezioni, sull'esempio di quanto già sperimentato nella regione Campania durante le elezioni del 2010
 - b) selezione dei possibili candidati a cariche istituzionali, esclusivamente fra coloro che non siano stati condannati o indagati per reati particolarmente gravi : in specie reati contro il patrimonio o la pubblica amministrazione

c) elaborazione di un testo unico per regolamentare le modalità di selezione delle rappresentanze in tutte le commissioni di parità e di pari opportunità per favorire l'ingresso e la partecipazione di donne rivenienti da ogni profilo dalla società civile

d) sensibilizzare e pubblicizzare attraverso comunicazioni istituzionali la filosofia delle differenze.

GRUPPO CULTURA

Ripartire dalla **scuola** intesa come laboratorio di pluri-alfabetizzazione, di scambi paritari, di parole-idee-pensieri-emozioni, laboratorio di interculturalità, discussione e dialogo, di impegno e responsabilità, laboratorio di cura e di solidarietà tra tutte le creature viventi insieme agli esseri umani che abitano la Terra.

Per questo la scuola deve conformarsi maggiormente come luogo di apprendimento di strategie di decostruzione degli stereotipi, dei pregiudizi, dei luoghi comuni, delle pratiche di violenza e di gerarchizzazione.

Alla luce di queste considerazioni, è urgente mobilitarsi per una seria riforma della scuola come elemento indispensabile per la ricostruzione di una cultura dell'uguaglianza, della giustizia, della sorellanza e della fratellanza.

La Scuola deve essere:

- Scuola condivisa garantita da un patto comune e responsabile tra le forze politiche
- Scuola condivisa e non competitiva
- Scuola che valorizzi le scienze e le arti
- Scuola pubblica nel rispetto della Costituzione
- Scuola che punta qualitativamente sulla fascia 0\5 anni
- Scuola della pluri-alfabetizzazione

Affinchè la scuola sia questo occorre:

- Centralità della cultura
- Riforma generale di tutti gli ordini di scuola e dell'università
- Formazione Pubblica di Accesso Universale. (Sistema Formativo Integrato)
- Formazione dei docenti e degli operatori culturali
- Revisione dei contenuti dei libri di testo in un'ottica di genere
- Sostanziali investimenti finanziari
- Riqualificazione del sistema retributivo degli insegnanti
- Valorizzazione del ruolo e dell'importante funzione sociale degli insegnanti tutti (i meno pagati in Europa)
- Rappresentanza e pratica concrete delle pari opportunità nelle istituzioni

URL di origine: <http://www.rivoluzionegentile.it/2011-11-21/proposte-della-rete-per-il-paese>